

Aria "SEMPRE LIBERA", dalla TRAVIATA

Giuseppe Verdi per quest'opera si ispirò a un testo molto noto all'epoca, "La signora delle camellie", di Alexandre Dumas figlio. Il tema è, come spesso avviene, quello di una certa visione della donna, che per mantenersi deve accondiscendere ad un destino di sfruttamento e di sottomissione, solo apparentemente celato da scelte libere e volute.

Nella Parigi dell'800 nasceva la figura della "lorette", "escort" si direbbe oggi, "Pretty woman" in versione ottocentesca, di cui intellettuali e scrittori come Zola, Hugo, Balzac, Dumas iniziarono a romanzare storie, ispirandosi a quelle vere. Le *lorettes* erano giovani ragazze molto belle, eleganti e di classe, che spesso arrivavano dalla periferia di Parigi. Accettavano di intrattenersi con i loro amanti in cambio di denaro e regali. Erano ambite da ricchi borghesi sposati in cerca di 'evasione', o da giovani scapoli di buona famiglia che dilapidavano nei piaceri le sostanze paterne.

La Traviata è la storia di una *lorette*, nella finzione Violetta Valéry. Si basa però sulla vera storia di Marie Duplessis, una celebre *lorette* che Dumas stesso aveva frequentato. Marie Duplessis, in arte Alphonsine, era nata in un paesino della Bassa Normandia da una famiglia molto povera. Cominciò a "fare il mestiere" giovanissima; a quindici anni si trasferì a Parigi, dove la sua bellezza e la sua intelligenza le aprirono le porte di quel mondo. A soli sedici anni si ritrovò ad essere la *lorette* più richiesta e meglio pagata di Parigi. Portava sempre con sé un mazzo di camellie, bianche 25 giorni al mese, gli altri 5 giorni rosse: ciò serviva ad indicare la sua 'disponibilità' ai suoi amanti. Per questo motivo fu soprannominata 'la signora dalle camellie'.

Nell'opera "La Traviata" Violetta per amore di Alfredo decide di cambiare vita, di abbandonare Parigi, i suoi lussi e le sue trasgressioni, e di trasferirsi in campagna. Lì i due innamorati vivono felici, ma un giorno arriva il padre di Alfredo, Germont: egli chiede a Violetta di lasciare Alfredo per sempre perché la loro convivenza è malvista nel buon nome della sua famiglia. Violetta cerca di opporsi, ma alla fine, convinta da Germont, scrive una lettera di addio ad Alfredo, spiegandogli che ha nostalgia di Parigi e della sua vita di prima. Alfredo sconvolto, arrabbiato, deluso, la raggiunge e la offende pubblicamente gettandole del denaro ai piedi. La tragedia termina con Violetta, malata di tisi, ormai in fin di vita quando Alfredo, venuto a sapere la verità, va a chiederle perdono. Violetta si spegne dopo averlo rivisto per l'ultima volta.

Più nello specifico, l'aria "Sempre libera" interpreta il momento in cui Violetta pensa per la prima volta alla possibilità di un vero amore e ne rimane stupita. Alfredo le confessa di amarla dalla prima volta in cui l'ha vista. Violetta è sorpresa, dubita di poter corrispondere, ma non nega la sua amicizia al giovane; gli dona una camelia e gli dice di presentarsi da lei il giorno dopo, quando il fiore sarà appassito. Quando la festa finisce e Violetta rimane sola, può ripensare alle parole di Alfredo e si chiede se anche per lei esista la possibilità di innamorarsi e cambiare vita; ma deve respingere il pensiero perché il bisogno di sopravvivere è più forte, anche se la voce dell'amore rieccheggia nei suoi pensieri.

Dalla TRAVIATA, aria "SEMPRE LIBERA", eseguita al pianoforte a 4 mani da Carolina e Alessandro, al flauto traverso Alessandro Rocchi.